

**298.** — 1349, ind. III, Ottobre 12. — c. 159 (164) t.<sup>o</sup> — Sentenza del consiglio minore che, udito il processo formato dai signori di notte e le difese dell' accusato, assolve Stefano Manolesso dall' imputazione riferita al n. 294. Qui sono nominati i consiglieri: Veniero, Querini e Marioni (v. n. 294), Giovanni Caroso, Marco Soranzo e Pancrazio Giorgio; ed i signori di notte: Emo, Pollini e Memmo (v. n. 294), Andrea Foscolo, Marino Michele e Iacopo Delfino.

**299.** — 1349, ind. III, Ottobre 17. — c. 155 (160) t.<sup>o</sup> — Privilegio di cittadinanza per dimora d' anni 18 rilasciato a Bartolameo del fu Giannino coltellaio.

**300.** — (1349), Ottobre 18. — c. 160 (165). — Carlo (IV) re dei Romani e di Boemia al doge. Ripete la dimanda che Venezia faccia restituire al mercante tedesco Voimaro detto David 700 fiorini involatigli presso Treviso, minacciando altrimenti rappresaglie.

Data a *Tuste* (?) anno 4 dei regni (*XV kal. Nov.*).

**301.** — (1349), Novembre 3. — c. 158 (163) t.<sup>o</sup> — Iacopo da Carrara signore di Padova, rispondendo a lettere ducali, accorda per favore a Catterina vedova di Galvano e moglie di Giovanni Baratta, di esportare dal Padovano a Venezia i prodotti delle sue terre.

Data a Padova.

**302.** — 1349, Novembre 12. — c. 158 (163) t.<sup>o</sup> — Ildebrandino vescovo di Padova al doge e al comune di Venezia. Vitale de' Foschi gli presentò la bolla, riferita al n. 262 (che riporta) e Nicolò Morosini vescovo di Castello lo pregò di eseguirne le disposizioni. Egli quindi ordinò al clero veneto di presentare i registri delle decime prima del 24 Novembre, ed ora cita il doge a comparire innanzi a lui per discutere i detti registri ed udire quanto deciderà.

Data a Treviso (v. n. 326).

**303.** — (1349), Novembre 24. — c. 162 (167). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Enumerandone i danni, specialmente per la tutela dei cristiani in Romania, esorta Venezia a cessare dalle ostilità contro Genova, in vista anche del prossimo anno santo, e ad inviargli per la ventura Candellaia ambasciatori per definire, colla di lui mediazione, le vertenze fra i due comuni. Il medesimo invito è fatto ai genovesi.

Data in Avignone, anno 8 del pontificato (*VIII kal. Dec.*).

V. RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, VI, 486.

**304.** — (1349), Dicembre 17. — c. 161 (166) t.<sup>o</sup> — Lodovico re d' Ungheria al doge. Espresse agli ambasciatori veneti il desiderio di stabilire pace durevole con Venezia, ma non vi riuscì. Osserverà intanto la tregua pattuita.

Data a Buda (v. n. 282).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 167. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 371.